

TRA CIELO E TERRA

La nostra uscita inizia il 17 luglio, giovedì pomeriggio, presso il parcheggio sito in località Passariano dietro Villa Manin, dove i partecipanti arrivano e si dispongono per il pernottamento. Venerdì 18 luglio alle 8,10 circa tutti pronti ai posti di guida per avviarci al parcheggio base Frece Tricolori località Rivolto. Fatte le consegne delle card ai presenti e saliti in pullman finalmente entriamo nella base. Ci accoglie il Sergente Maggiore addetto alle pubbliche relazioni che ci accompagna in una sala dove ci spiega come nacque il gruppo delle frecce nel 1923, quando alcuni piloti iniziarono a fare delle figure acrobatiche con lo scopo di impiegarle nei combattimenti. Nel 1961 fu costituita la pattuglia acrobatica delle Frece Tricolori il cui simbolo è il cavallino rampante. La formazione di 10 aerei è la più numerosa al mondo. I piloti in gergo si chiamano Pony. La formazione è composta dal comandante che durante le manifestazioni si trova a terra e dirige il volo e garantisce la sicurezza; capo formazione, gregari di destra e di sinistra, fanalino e solista sono gli altri ruoli. Molto importante inoltre il ruolo del supervisore addestramento acrobatico. Oltre ai piloti ci sono gli specialisti che curano la manutenzione del velivolo MB339 PAN. Il Sergente Maggiore ci ha spiegato com'è il casco in dotazione ai piloti. All'interno ci sono le cuffie per le comunicazioni via radio e la maschera, dotata di microfono che è collegata all'impianto di ossigeno del velivolo per garantirne la corretta respirazione in quota. Ci sono poi il giubbino di salvataggio e galleggiamento che si gonfia



con il contatto con l'acqua, le tute anti-G che fasciano le gambe e l'addome, e che gonfiandosi impediscono che il sangue affluisca nelle parti inferiori del corpo permettendo di sopportare meglio le forti accelerazioni. Il volo delle Frece Tricolori è completamente condotto a "vista". Purtroppo della pattuglia acrobatica abbiamo il solo piacere di vederli decollare visto che domenica partecipano ad una manifestazione a Trapani. Così

siamo posti tutti in prossimità della pista di decollo dove attendiamo con impazienza ed entusiasmo questo avvenimento. A ogni decollo i commenti sono: che emozione, mi sono venuti i peli d'oca!. Già l'effetto emotivo che hanno queste Frece Tricolori è così forte che ti vien voglia di volare con loro! Decollati gli ultimi due aerei la visita continua c/o l'hangar dove vediamo da vicino



un aereo in dotazione alla pattuglia. Tutti lo vogliono toccare, immaginare di salirci su e addentrarsi nell'infinito! A fine visita al Sergente Maggiore, che ci ha accompagnati nella base, viene consegnato il gagliardetto del nostro club davanti all'aereo numero 11.- Con dispiacere lasciamo la base per proseguire il nostro percorso verso Udine. Il pomeriggio è stato lasciato libero. – Il giorno successivo ci siamo spostati con i camper nei pressi della fermata autobus numero 9 che ci ha portato in via del Patriarcato dove abbiamo visitato le Gallerie del Tiepolo ed il Museo Diocesano, ospitato nella prestigiosa sede nel Palazzo ora sede Arcivescovile. Alle 10.00 la Dott.ssa Mariarita ci accoglie e ci dà il benvenuto accompagnandoci allo Scalone d'Onore dove ammiriamo il soffitto con l'affresco raffigurante S. Michele che scaccia gli angeli ribelli del Tiepolo, chiamato a Udine dal patriarca Dionisio per decorare la sua dimora. La Dott.ssa ci coinvolge nella visita ponendoci domande e chiedendo le nostre impressioni. Salito lo Scalone d'Onore visitiamo le sale del Museo Diocesano dove ammiriamo una raccolta di sculture lignee, provenienti dalle chiese di Udine, che rappresentano le tappe salienti della storia della scultura locale (periodo XIII / XVIII secolo). Le più ammirate sono la statua di Sant'Eufemia per eleganza e raffinatezza, risalente al 1350, (periodo Romano e Gotico) e la pala d'Altare (periodo primo Rinascimento) capolavoro della bottega friulana di Domenico da Tolmezzo (1488). Proseguiamo la nostra visita al piano, tra le sale che custodiscono gli affreschi del Tiepolo. Molto bella è la sala azzurra o del baldacchino, un gioiello di pittura del Cinquecento, con grottesche che adornano la volta della sala come un delicato ricamo. La Biblioteca che annovera testi importanti, come incunaboli, manoscritti e codici liturgici, è un trionfo del legno usato per la fabbricazione degli armadi impreziositi da figure di putti e allegorie. La sala Gialla tripudio di luce, la sala Rossa con affresco sul soffitto raffigurante il Giudizio di Salomone, la galleria degli Ospiti fatta costruire da Dolfin (affrescata dal Tiepolo) per creare un luogo nel quale accogliere gli ospiti in attesa di udienza e la sala del Trono dove si possono ammirare i ritratti dai primi patriarchi di Aquileia fino agli ultimi Arcivescovi di Udine. Qui la Dott.ssa ci concede gentilmente, di farci una fotografia ricordo con Lei e il gruppo. La visita termina con ringraziamenti ed elogi per le spiegazioni forniteci e salutata la nostra guida usciamo dal palazzo per visitare Udine in autonomia. - In breve tempo ci si ritrova in Piazza della Libertà, dove si possono ammirare i simboli locali, la quattrocentesca colonna con il Leone di San Marco e la meravigliosa Loggia del Lionello (1448), edificio eretto da Bartolomeo delle Cisterne su disegno dell'orafo udinese Nicolò Lionello, in forme gotico veneziane, dalle pareti con pietre bianche e rosa, caratterizzata da un grande loggiato al piano terreno cinto da una balaustra bianca. Da qui si sale al Castello sede di Musei. Il Castello di Udine sorge su un colle e fu sede in epoche diverse di gastaldi, patriarchi e luogotenenti. L'attuale edificio sostituisce quello andato distrutto nel 1511 ed è stato recentemente restaurato. - La parte più importante di tutto il palazzo è il **Salone del Parlamento**, ricco di affreschi e di un pregevole soffitto a cassettoni con dipinti. E' ora di rientrare ai camper per trasferirci a Cividale del Friuli dove si cenerà in compagnia. Arrivati a Cividale



Begolo S.r.l.
INDUSTRIA MOBILI ARREDAMENTI

Via dei Cavinelli, 52 - 30030 Pianiga (VE) - ITALY
Tel. +39 041 469477 r.a. • Fax +39 041 469271
Web site: www.begolo.it • E-mail: info@begolo.it

parcheggiamo i mezzi di fronte alle piscine, a un km circa dal centro. Alle 19 ci s'incammina per recarci in pizzeria/ristorante 4S in via Stretta T. Cerchiari, 1. Un locale che suggerisco a chi si trova anche occasionalmente in Cividale. Rientrati al parcheggio la serata termina con una tavola rotonda sotto le stelle tra barzellette e allegria. – Domenica 20 luglio mattina abbiamo visitato Cividale riconosciuto patrimonio dell'Unesco. Fondata da Giulio attorno al 50 a.C. con denominazione Forum Iulii da cui poi ha preso il nome tutta la regione, divenne capitale Longobarda del Friuli nel 568 grazie al re Alboino. I longobardi edificarono edifici imponenti e prestigiosi. Ai Longobardi succedettero i Carolingi che la chiamarono Civitas Austriae. - La guida ci accompagna nel percorso storico all'interno del Tempietto Longobardo. Sono ignote sia l'originaria destinazione, che la struttura primitiva e le maestranze che vi operarono. Il nome stesso di «Tempietto Longobardo» è improprio, giacché tempietto non è e l'appellativo «longobardo» va riferito all'epoca della sua costruzione. Percorrendo le viuzze si attraversa il ponte del Diavolo con vista sul Natisone, altra tappa è davanti alla casa medievale risalente al trecento. L'uscita si conclude con la visita al Museo Cristiano. Degno di nota è il Battistero di Callisto, un'edicola ottagonale, ornata da bellissime decorazioni scolpite, risalente alla metà dell'VIII secolo e soprattutto, l'Ara di Ratchis, dedicata all'omonimo re dei Longobardi, nonché duca di Cividale: si tratta di un parallelepipedo in pietra del Carso riccamente decorato, ritenuto una delle più importanti manifestazioni artistiche dell'alto Medioevo. Come per magia la parte davanti dell'ara, grazie ad un gioco di luci, si colora mostrandoci come doveva essere in origine.

Un colpo d'occhio meraviglioso! La visita finisce al Museo. All'uscita i partecipanti si salutano e si separano per le attività individuali. Francesco e Miranda